

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 22 Dicembre 2020

«Jabil», vertice al Mise sul futuro In bilico centosessanta dipendenti

NAPOLI Vertice con il Mise ieri pomeriggio anche sulla vertenza Jabil di Marcianise. Sul tavolo la situazione degli attuali dipendenti, circa 160 e di quelli assorbiti da altre aziende, tra cui la Softlab, ma ancora in cassa integrazione. Gli ex Jabil, presi da Softlab, in tutto 110, grazie ad incentivi di migliaia di euro messi a disposizione dalla stessa Jabil, multinazionale americana dell'elettronica, sono da tempo «parcheeggiati» e senza alcun incarico, e, denunciano i sindacati, «sono stati tutti collocati da Softlab in cassa integrazione».

Nel mirino delle tre sigle della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e dell'Uil finisce soprattutto il progetto di alleanza industriale con il gruppo Seri annunciato da Softlab ad inizio novembre nel corso di una riunione al Mise, ma non confermato da Seri; circostanza che ha provocato le dure critiche dei sindacati, che da due settimane chiedono chiarezza sul progetto e un incontro urgente. Peraltro Softlab si è dichiarata disponibile ad assorbire anche una parte dei 160 dipendenti ancora in forza alla Jabil, per i quali è stato dichiarato l'esubero.

«L'incontro al Mise tenuto con la Jabil e le tante aziende interessate a processi di rioccupazione sulla parte degli esuberanti dichiarati dalla multinazionale e interessati dai licenziamenti poi ritirati per effetto del decreto di blocco dei licenziamenti – afferma il numero uno della Uil Campania Antonio Accurso - registra un rallentamento dovuto sia alle difficoltà dei piani di rioccupazione precedentemente presentati legati alla stessa pandemia che ad un ruolo del governo che, a nostro parere, deve diventare maggiormente attivo nel verificare e certificare la bontà dei progetti industriali presentati e offerti ai lavoratori Jabil. Inoltre l'azienda deve garantire la sostenibilità degli organici su chi deve rimanere». «Riteniamo sia utile – prosegue il sindacalista - che nei prossimi incontri Governo e Regione debbano entrare in maniera più determinata nell'affrontare la vertenza anche alla luce delle opportunità che potrebbero intervenire nel Mezzogiorno attraverso gli effetti del recovery fund».

Pa. Pi